

Presso il Centro culturale San Carlo «Coscienza dell'uomo nel XX secolo»

È questo il tema per la stagione 1988-89

Nel panorama delle iniziative culturali della città di Milano, quelle organizzate dal Centro culturale S. Carlo, meritano un'attenzione particolare. Come noto, la capitale lombarda offre svariate iniziative per chi vuole imparare di più, apprendere una tecnica, approfondire delle conoscenze.

Eppure, a volte, la qualità è scarsa. Anzi, di più: si rischia di andare incontro a bluff e delusioni: Cosa dire poi di quei giornali, riviste e periodici che acciappano il lettore con le moine dei quiz e dei giochetti? Liberissimi di farlo ma attenzione a non dimenticare ciò che dovrebbe stare più a cuore ad un direttore: la qualità del suo giornale.

Insomma, il contenuto rivendica la sua parte che è fondamentale nell'economia (parola intesa in senso lato) di ogni giornale. In tale clima culturale (che ci siamo limitati a tratteggiare) le proposte del centro culturale S. Carlo rappresentano da alcuni anni una novità. Per la stagione 1988/89, i responsabili del centro mettono a fuoco il tema della Coscienza dell'uomo nel XX secolo». Gli incontri fin qui disputati sono frequentatissimi e di buon livello per l'argomento scelto e il prestigio dei relatori invitati a parlare. Così è stato per esempio con Milosz, poeta polacco, nonché premio Nobel, che ha recitato alcune poesie inedite.

Da rilevare il comportamento della stampa su un avvenimento particolarmente significativo per la città di Milano giustamente rappresentata in quella occasione dal sindaco Paolo Pillitteri e dall'ex pro sindaco Giuseppe Zolas.

Il «Corriere della sera» gli ha riservato uno spazio adeguato nell'inserito culturale, «Avvenire» un pezzo in terza pagina, «Il Giornale» di Montanelli si è ricordato di Milosz solo due giorni dopo l'avvenimento con 40 righe nella pagina del «costume».

Dopo l'entrèe delle poesie di Milosz, il ciclo si è aperto ufficialmente con l'intervento di Divo Barsotti che ha parlato «della coscienza dell'attesa. Clemente Rebora», poeta rivalutato recentemente dall'intelligenza italiana che lo ha rimosso da quell'angusta posizione di intellettuale - prete ai margini della cultura del XX secolo.

Il 19 gennaio è stata la volta di Carlo Sini, preside della facoltà di filosofia della Università statale di Milano e filosofo stimato, che ha tracciato un bilancio delle conquiste della cultura locale. Seguiranno Jacques Servais, il 15 febbraio, su «I valori comuni e la pretesa cristiana». Attualità di J. Henj Newman. J.P. Sironneau, il 16 marzo, su «Rivoluzione francese: nascita dello statalismo e dell'ideocrazia» e Vittorio Strada parlerà su «Le forze e le ragioni del 900».

Il punto fondamentale per distinguere lo «spirito europeo» - si legge nel comunicato stampa di presentazione del ciclo di incontri del S. Carlo - è la questione della coscienza, ovvero l'atteggiamento dell'uomo di fronte a sé e alla realtà. L'autocoscienza, dell'uomo e dei popoli, determina di riflesso l'idea e l'uso di ragione e di libertà. Lo smarrimento esistenziale che fa da pendant all'ottimismo borghese degli anni precedenti la Grande Guerra, l'incondizionata fiducia nelle scienze e nelle ideologie dell'epoca successiva sono il tessuto temporale nel quale l'uomo ha agito, lottato e ha indagato con particolare vigore la propria natura».

Al S. Carlo il giudizio sulla

cultura contemporanea è dei più taglienti. «...Il reticolo culturale sempre più opprimente non spegne infatti la domanda di infinito che neppure il potere più omologante può scalfire. Leggere questa situazione e riapparire con un dialogo «questioni», troppo in fretta chiuse dal pensiero odierno, è il compito che fa della cultura quel gesto operativo di comprensione della realtà in tutti i suoi fattori».